

IL TESTO NARRATIVO - IL TEMPO COME ORDINE

Il testo narrativo è un testo che racconta una storia, cioè una serie di avvenimenti che si svolgono nel tempo, tra loro collegati e che riguardano uno o più avvenimenti. Il narratore di una vicenda può, così, scegliere tra due alternative: enunciare i fatti seguendo l'ordine cronologico del loro svolgimento oppure manipolare i tempi narrativi.

Rispetto al contenuto si distinguono nei testi narrativi due elementi

- **FABULA (o storia):** *l'insieme degli eventi secondo l'ordine logico e cronologico* [tempo della storia]
- **INTRECCIO:** *l'ordine secondo il quale l'autore presenta gli eventi* [tempo del racconto]

La relazione tra Fabula e Intreccio può essere quindi di

- **Parallelismo:** *quando l'autore presenta gli eventi in ordine logico e cronologico*
- **Sfasatura:** *quando l'autore altera totalmente o parzialmente l'ordine logico e cronologico degli eventi*

La sfasatura può essere definita un'alterazione temporale (ANACRONIE) introdotta per motivi espressivi e si distingue in

- **PROLESSI** (= salti in avanti, anticipazioni), che sono *l'anticipazione di eventi che accadranno in seguito rispetto alla narrazione*
- **ANALESSI** (= salti all'indietro, retrospezioni), che *recuperano fatti, circostanze o personaggi indispensabili per la comprensione degli eventi*

IL TEMPO COME ORDINE

All'interno di un testo narrativo, la storia è composta da una serie di azioni o fatti, che devono necessariamente disporsi lungo un percorso temporale. Se tali fatti vengono raccontati secondo un ordine logico-cronologico, cioè nella successione in cui si sono realmente svolti, parliamo di **fabula** (in latino, «racconto»): in questo senso la fabula coincide con la storia.

Molto spesso tuttavia l'ordine logico-cronologico dei fatti non viene rispettato allo scopo di suscitare la curiosità del lettore o di accrescere la *suspense*. Un racconto giallo, per esempio, incomincia di solito con il ritrovamento di un cadavere; del crimine è accusato un individuo che cercherà di dimostrare la propria innocenza, mettendosi a indagare o affidando le indagini a qualcuno. È evidente che un simile svolgimento delle azioni non ne rispecchia l'ordine logico-cronologico: il primo evento è infatti l'omicidio, dal quale deriva il seguito della vicenda.

Quando uno scrittore organizza la disposizione dei fatti narrati in un ordine diverso da quello logico-cronologico, costruisce un **intreccio**. A differenza di quanto avviene nella fabula, in cui non si può raccontare prima ciò che accade poi, nell'intreccio i fatti sono organizzati in modo più complesso e spetta al lettore ricostruirne l'ordine di successione.

La fabula è l'insieme dei fatti che costituiscono una storia, narrati secondo l'ordine logico-cronologico. L'intreccio è la disposizione dei fatti in un ordine diverso da quello della fabula.

LE ANACRONIE

L'ANALESSI

Finora abbiamo imparato che i racconti seguono un ordine cronologico o temporale (fabula) nell'esposizione dei fatti, cioè rispettano la sequenza degli eventi così come accaduti.

Per manipolare l'ordine della fabula è possibile ricorrere all'analessi, consiste nell'interrompere la narrazione per raccontare uno o più eventi accaduti prima rispetto al punto in cui ci troviamo; si tratta di una tecnica molto usata nella letteratura e significa fare un salto nel passato per raccontare altri fatti che interrompono l'ordine cronologico. Lo scopo di un'analessi è essenzialmente informativo: grazie ad essa il lettore può conoscere i fatti che si sono verificati in un passato più o meno remoto e comprendere meglio la vicenda narrata.

Come si evidenzia nel brano che segue:

La mamma salì in soffitta a cercare alcuni pezzi di stoffa per confezionare un abito di Carnevale per il più piccolo dei suoi due bambini, mentre cercava la sua attenzione fu catturata da un panno colorato e morbido regalato da una sua amica tanti anni prima, si ricordò allora di quando lei cuciva nella sartoria all'angolo della strada, prima di sposarsi e prima che nascessero i suoi due bambini. Mentre lavorava, nella bottega si udivano le grida dei ragazzini che giocavano in strada. Le auto passavano di rado e i bambini potevano fare i loro giochi tranquillamente, non come ora che sfrecciano a velocità pazzesca. Prese il pezzo di stoffa e decise che avrebbe fatto il costume di Carnevale proprio con quello.

Occorre porre particolare attenzione a non confondere l'analessi con la spiegazione di un fatto accaduto nel passato.

Analizziamo gli esempi che seguono, il primo non è un'analessi, ma una semplice spiegazione:

Marco non amava il minestrone. Ciò accadeva perché da piccolo la mamma lo costringeva a terminare tutto il piatto.

Il nel secondo esempio, invece, si percepisce lo spostamento all'indietro del piano cronologico, un salto indietro nel tempo, l'apertura di una finestra sul passato:

Marco non amava il minestrone. Ogni volta che si ritrovava il piatto di fronte, gli veniva voglia di alzarsi e scappare. Ricordava bene quella volta in cui a tre anni, la mamma lo aveva costretto a mangiarlo, ormai freddo e con la pasta molliccia e stracotta, l'aveva mangiato di corsa, mandandolo giù senza masticarlo e senza sentirne il sapore... Ma ora faceva di necessità virtù o ogni volta lo mangiava in silenzio, con il capo chino sul piatto e senza commentare.

L'analessi può essere introdotta nel corso del racconto da marcatori temporali del tipo "alcuni anni fa" in opposizione a "ora", oppure da verbi come "ricordare", "pensare".

Esercizi

1) Sottolinea nel testo la parte che rappresenta l'analessi:

Oggi a scuola la maestra ha spiegato la sintesi clorofilliana. Abbiamo aperto il libro per seguire sulle immagini ed è a quel punto che mi è tornata in mente la spiegazione dello scorso anno, quando in primavera inoltrata siamo andati in giardino e seduti sull'erba abbiamo ascoltato, in mezzo al cinguettio degli uccellini, sotto un caldo sole. Ora il sole è nascosto dietro grigie nuvole cariche di pioggia e la primavera sembra davvero lontana.

2) Inserisci nel testo sotto che segue questa analessi, segnando con una crocetta il punto esatto in cui ti sembra più adatto:

Avevo cinque anni quando ho preso l'aereo per la prima volta, ero seduto vicino alla mamma e al papà ad un certo punto prese la rincorsa velocissimo, lo sentii staccarsi dal suolo, chiusi gli occhi e mi tappai le orecchie per non udire il forte rombo dei motori.

La paura dell'aereo Il mio lavoro mi porta a girare il mondo. Da Parigi a New York, da Tokio a Londra. Ogni città è la mia città, per quei pochi giorni in cui mi fermo. Dopo tanti anni l'aereo non mi fa più paura, centinaia di ore di volo abituerebbero anche il più pauroso dei passeggeri. Ora non ci faccio più caso, prendere l'aereo è diventato per me come prendere la macchina o qualsiasi altro mezzo di trasporto.

3. Narra in analessi un episodio curioso che ti è accaduto qualche tempo fa.

UNO SGUARDO NEL FUTURO: LA PROLESSI

La prolessi è un altro modo per alterare l'ordine di successione dei fatti, anticipando o riferendosi a eventi che accadranno dopo rispetto al punto in cui ci troviamo. È ovvio che debba trattarsi solo

di qualche cenno al futuro e non di una narrazione completa: infatti l'intento di chi scrive è quello di mantenere viva l'attenzione e la curiosità del lettore, che vorrà di certo sapere «come va a finire» il racconto.

La **prolessi narrativa**, dunque, è **uno sguardo nel futuro**: il protagonista immagina cosa potrebbe accadere nel futuro e lo descrive. I verbi che si usano nella prolessi possono essere al **modo indicativo** nel **tempo futuro** o al **modo condizionale**. Il modo condizionale è, infatti, il modo della possibilità, della probabilità.

Leggi con attenzione il seguente testo. È tratto dal romanzo "Terra di emigranti" dell'autore italiano Saverio Strati. Il protagonista, Giambattista detto "Giamba", è un ragazzo che vive con la mamma in un piccolo paese della Calabria abitato in gran parte da donne, anziani e bambini. La maggior parte degli uomini adulti sono emigrati in altri paesi del Mondo in cerca di lavoro; tra questi c'è anche il papà di Giamba. Il ragazzo, triste e solo, si lega molto ad un amico: Nico.

Nico

Seguivo Nico a fatica.

A parte gli alberi secolari, c'erano cespugli che lui scalcava con un balzo. A me non riusciva e dovevo fare lunghi giri per evitarli. Sudavo, benché laggiù fosse così fresco; mi affaticavo soprattutto per via dell'inesperienza. Meno male che Nico scoprì un elce (Albero a foglie ovali detto anche leccio) gigantesco dal tronco vuoto.

-Ecco! – mi gridò.- Aspetta sotto, tu.

S'infilò la scure nella cintura dei calzoncini e si arrampicò come un gatto al tronco dell'elce. Arrivato alla forcella da dove cominciavano i rami, esitò come per studiare la situazione. Salì in alto e camminò in equilibrio lungo un grosso ramo orizzontale. Lo guardavo stupefatto e nello stesso tempo temevo che cadesse. Cosa avrei fatto se fosse caduto?! Ero teso.

PROLESSI

Anche se gridavo, nessuno mi sentiva. Non avrei potuto tornare indietro. Fra un'ora sarebbe scesa la notte. Sarei rimasto solo in un bosco buio. Nella notte sarebbero venuti fuori tutti gli animali feroci. Lupi, orsi, mostri. Ci sarebbe stato l'orco. Avrei vagato piangendo. Avrei scoperto una lucina e mi ci sarei diretto e vi avrei trovato la fata, o forse l'orco?

- Cerca di non cascare – dissi a Nico.

Esercizi

1. Racconta in prima persona un fatto durante il quale immagini cosa potrebbe succedere in futuro. Segui questo schema.

Un'escursione con gli amici. Arrivate in un punto pericoloso. Immagina il futuro (prolessi). Finale: ritorno senza incidenti.

Ricordati di **connotare** gli stati d'animo, di descrivere l'ambiente e le azioni.

2. Immagina di telefonare a un amico/a e di anticipare con almeno due prolessi il racconto di un simpatico pettegolezzo: dovrai incuriosire il tuo interlocutore senza rivelargli nulla.

Concludendo, ricordiamoci che:

- l'ordine della narrazione è l'insieme dei fatti raccontati nel loro sviluppo logico-cronologico, e allora parleremo di *fabula*, oppure organizzati secondo una diversa disposizione temporale e allora parleremo di *intreccio*;
- lo scrittore può usare alcuni procedimenti per andare avanti e indietro nel tempo, rendendo più serrato e coinvolgente il ritmo del racconto: l'*analepsi* (dire poi ciò che è successo prima) e la *prolessi* (annunciare ciò che succederà più avanti).